

## SIRACIDE

CAP. 50 versetti 22-29

Martedì 30.06.2020

*E ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni. Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo; quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem. Una dottrina d'intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada. A chi gli è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen*

**Paolo:** *E ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia.*

E ora benedite Dio Padre che compie grandi cose. Fin dal suo seno materno ha sempre pensato ai nostri giorni e agisce su noi con misericordia per riportarci mediante Suo Figlio e lo Spirito Santo a Lui per sempre. Alleluia!

**Daniela:** *Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni.*

Dopo averlo benedetto, Dio viene invocato con questa bellissima preghiera, perché conceda la gioia del cuore, infatti la gioia del cuore può venire solo da Dio, non dalle cose del mondo o dagli uomini, anche la pace a Israele, la può donare solo lui che è il Dio della pace. Ma il Signore la può donare solo se Israele è fedele alla legge e la osserva. Solo dall'obbedienza alla legge, può nascere per Israele gioia e pace, nei nostri giorni cioè fino a quando Israele sarà nel mondo.

Nel versetto seguente si chiede che la misericordia di Dio che è eterne come dice il salmo, e mantiene in vita tutte le creature, resti sempre con Israele per liberarlo da ogni male. Ma la misericordia di Dio viene dall'osservanza della sua legge e della sua volontà, se l'uomo non la osserva, Dio non può fare nulla.

Dio amerà sempre l'uomo e manderà profeti e messaggeri che ci invitano ad accogliere la sua parola ed a convertirci. Il riscatto è frutto della misericordia ed è operato per coloro che pentiti tornano alla legge del Signore.

Il Signore fa cose stupende per tutti, manifesta la sua volontà dona la sua Parola e la sua legge. Questa misericordia del Signore è eterna sta a noi accoglierla.

**Silvio** *Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo; quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.*

Il Siracide ha invitato il lettore del suo scritto a benedire Dio dell'universo e ne elenca i motivi per farlo e chiude questo invito/ preghiera dicendo " e ci riscatti nei nostri giorni." Questo potrebbe essere l'aggancio per i due versetti successivi che ho appena letto e che diversamente risulterebbero isolati e slegati almeno a me poco comprensibili.

E ci riscatti nei nostri giorni e, credo si possa dire, ci liberi nei nostri giorni, da popoli nemici che il Siracide indica in modo preciso cioè coloro che abitano il monte di Samaria i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.

Su questi popoli Dio ha già sentenziato come possiamo leggere in altri testi della Scrittura come Geremia e Esdra, perché si sono resi colpevoli di gravi colpe contro il popolo di Giuda a Gerusalemme.

In Esdra cap. 4 leggiamo come i samaritani nei loro capi complottarono per impedire la ricostruzione del Tempio a Gerusalemme (circa 480 a.c.)

I Filistei, popolo di origine non semita e che non praticavano la circoncisione e da sempre nemici d'Israele. Abitavano la zona costiera della Palestina.

Infine è indicato il popolo che abita in Sichem, che è stolto, è caratterizzato da ciò che Ben Sira combatte strenuamente come dirà bene nei prossimi versetti ricordando il suo impegno per una dottrina d'intelligenza e di scienza.

La stoltezza personale e di un popolo è veramente un grande pericolo, lo era per Israele e lo è per noi oggi come costatiamo ogni giorno nei nostri rapporti e nei comportamenti dei nostri governanti e non solo i nostri.

**Don Giuseppe:** Questi tre popoli che sono stati ricordati sono scansionati nella storia del popolo d'Israele, cioè i Samaritani erano ancora vivi come popolo all'epoca del Siracide e, per il Siracide, era una cosa grave che, secondo la sua visione, un popolo avesse una legge alterata, un luogo di culto diverso da quello di Gerusalemme - descritto prima con l'espressione del Sommo Sacerdote che entra nel Santo dei Santi per il giorno dell'espiazione. Per la sua sensibilità di dottore, scriba, esperto della legge era una cosa gravissima perché dava luogo a uno scisma che si creava in seno al culto del Signore. I Filistei erano presenti all'epoca di Davide, l'epoca della monarchia ed erano i nemici più gravi d'Israele. Il popolo stolto di Sichem è quello che rappresenta l'epoca dei patriarchi. Difatti Amor, figlio di Sichem, prese la figlia di Giacobbe, Dina, e la violentò creando quindi uno sdegno tra i fratelli, i figli di Giacobbe che poi la vendicarono uccidendo gli abitanti di Sichem, quindi un popolo stolto. In un certo senso con questi tre popoli il saggio ha riempito la storia contrapponendo l'unico popolo di Dio a quei popoli vicini sia che lo osteggiassero, sia che lo imitassero nel culto del Signore. Volevo precisare questa cosa per far vedere come è la rilettura che il Siracide fa della storia della salvezza: patriarchi, monarchia, dopo esilio e poi il tempo che lui vive. Ora continuiamo

***Una dottrina d'intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleazaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza del cuore.***

Il Siracide è giunto alla fine del suo libro, della sua fatica, e dichiara che l'autore di questo libro che egli, come ricordate, ha riassunto e che suo nonno aveva scritto in ebraico ed egli aveva fatto questo compendio del libro in greco. Egli più che condensato, ha inciso una dottrina d'intelligenza e di scienza. Usa questo verbo «incidere», a indicare una penetrazione profonda nella coscienza di chi legge in quello che egli ha fatto nello scrivere questo libro. In questo modo egli raccomanda la sua opera mostrando che essa è utile a chi legge, a chi medita e a chi opera, interpreta la Glossa latina. Questa sapienza, che è disciplina, che prende la nostra vita e dà un pensiero al sentire e all'azione, è simile alla pioggia. Il saggio ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore sulle menti e i cuori aridi; egli ha fatto scendere questa pioggia abbondante che ristora, che dà forza e vigore. Chi leggerà questo scritto sentirà questo beneficio nella sua umanità, dalla sua mente al suo cuore, alla sua sensibilità e anche alla sapienza di sapere agire senza cadere nella stoltezza. Queste parole sono simili a quelle di Mosè nel Deuteronomio al c. 32, che è il canto della testimonianza: *Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire, come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grani* e anche la venuta del Messia sarà questo perché dice il Sal 71: *Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorerà la terra.* Testo molto bello perché la dottrina entra nell'aridità interiore che tutti abbiamo e placa tutte le forme di sete, di ansietà, di bruciore che abbiamo nella mente e nella nostra sensibilità.

***Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio;***

Giunto al termine di questa fatica il saggio dice: «Beato chi ritornerà su queste cose con la lettura e la meditazione per non dimenticarle e porle nel suo cuore», solo in questo modo leggendo, meditando, ruminando, richiamando alla mente questi insegnamenti uno diventa saggio perché la stoltezza ha un'alleata terribile, che si chiama accidia; questa non è la pigrizia, è molto più profonda, è un disgusto della mente e dello spirito ad applicarsi alle parole del Signore. Quando uno vuole leggere la parola di Dio si scatena l'inferno, tutti i diavoli corrono per dissuaderlo per creargli tutti gli ostacoli immaginabili possibili finché sbuffando soddisfatti dicono: «Ce l'abbiamo fatta!». «Chi ce l'ha fatta?» si dicono i diavoli tra loro, allora uno dice: «Ce l'ho fatta io perché io gli ho fatto vedere che non era il momento per fare queste cose, non devi ritirarti devi stare in compagnia». «Però questa volta non era molto convinto allora sono entrato io - dice l'altro spirito - e sapete cosa gli ho detto? Guarda se ti metti a leggere non capisci niente. A questo punto ha detto: è vero! Allora cosa serve che io legga se non capisco niente! Ho vinto!!!!». E così fanno festa i demoni quando riescono a distrarci dalla parola del Signore perché diventiamo terra arida, riarsa,

senza acqua. Poi fanno venire i venti delle passioni, l'accidia c'è già, dopo viene l'ira, viene il resto delle passioni che non sto a elencare, allora il saggio che sa che deve combattere una battaglia cosa fa? Comincia la battaglia: legge, rilegge, medita, mette nel cuore e caccia via tutti gli spiriti impuri.

***Se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada.*** Poi c'è questa dossologia finale: ***A chi è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen.***

Dalla meditazione sulle massime e su quanto è scritto in questo libro si giunge all'attuazione pratica e questa dà forza sia nel rifiutare il male che nell'accettare il bene in ogni situazione della vita. Infatti il testo dice che le massime dei saggi sono *la luce del Signore che sarà la tua strada*; alla lettera dice: «sarà la tua orma», c'è molto di più, cioè non è tanto una strada impersonale, è un'orma personale che tu vedi davanti a te dove mettere i tuoi piedi uno dopo l'altro e camminare. Ora è chiaro chi sia colui che fa queste orme che tu pesti dietro di lui, questa è la sequela; quindi chi segue il Signore non cadrà e non vacillerà in eterno. È molto bello il testo che abbiamo letto e ci istruisce molto e adesso il Saggio è preoccupato perché è come che dica: «Voi che mi avete seguito in questi anni ora mi chiudete e mi dimenticate, allora non fate così: leggetemi, rileggetemi, riprendetemi e allora diventerete saggi». Anche alla nostra età si ha sempre bisogno d'imparare a diventare saggi.

Prossima volta: ***Martedì 07.07.2020***

***SIRACIDE CAP 51 Versetti 1-12***